

## Scongiurato il nuovo condono edilizio

**Grandi opere, arriva la consultazione pubblica. Regioni, ecco i tagli agli stipendi**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA

— Bloccato il blitz sul condono edilizio. Dopo un lungo braccio di ferro, cominciato in conferenza dei capigruppo e conclusosi in aula, il Senato ha scongiurato l'esame, inizialmente previsto per oggi, del ddl Nitto Palma (Pdl) che riapre i termini della sanatoria edilizia del 2003.

«Togliere il condono edilizio dal calendario dell'aula», ha tuonato il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. «Non sono Cetto La Qualunque, stiamo dalla parte della povera gente», si è difeso Nitto Palma durante il burrascoso confronto in aula che ha visto l'isolamento dei berlusconiani battuti sul terreno dell'ordine del giorno da un fronte guidato dal Pd in sintonia con Idv, Udc e Lega. Così il condono che nei giorni scorsi era stato repentinamente calendarizzato dalla conferenza dei capigruppo per oggi, mercoledì 31, è stato rinviato dall'aula a data da destinarsi e probabilmente dovrà tornare in Commissione dove era stato sottoposto ad un esame piuttosto affrettato. «Bene il rinvio, era una assurdità», ha commentato il responsabile per l'urbanistica del Pd Roberto Morassut.

Ma il tema del rapporto tra ambiente e politiche ieri ha visto impegnato anche il governo: il consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge sul settore delle infrastrutture che introduce nel nostro ordinamento l'istituto della «consultazione pubblica» preventiva alla realizzazione di opere strategiche. Il risultato del «piccolo referendum» non saranno vincolanti ma contribuiranno a trovare soluzioni in vicende che da anni sono oggetto di scontro come la Tav (proprio ieri il Forum Nimby ha calcolato che le contestazioni contro le opere pubbliche sono salite dal 2004 al 2011 del 74 per cento, e sono ormai 331).

Si entra intanto nel vivo delle modifiche della legge di Stabilità. Oggi è previsto un vertice tra il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e i due relatori Baretta (Pd) e Brunetta (Pdl). «La maggioranza va unita all'incontro con il governo», ha detto ieri Baretta. Dunque nessuna sorpresa sulla legge di Stabilità dopo le «minacce» di Berlusconi: si conferma invece un intervento sul cuneo fiscale al posto del taglio delle aliquote Irpef.

Aperta ancora la questione dell'Iva: potrebbe rimanere l'aumento di un punto per entrambe le aliquote oppure si potrebbe arrivare alla sterilizzazione completa dell'aliquota del 10%. Del resto anche ieri è uscito uno studio del Lef secondo il quale l'intervento Iva-Irpef penalizzerebbe il 59% dei contribuenti. Pronte anche modifiche per esodati e pensioni di guerra, mentre ieri la Commissione cultura della Camera, sulla scia di quanto fatto da altre commissioni, ha bocciato la norma della «Finanziaria» che aumenta l'orario di lavoro degli insegnanti.

Sempre caldo il fronte dei costi

della politica dove si registra l'intesa tra i governatori delle Regioni su una proposta comune. Secondo lo schema messo a punto, che prevede un decreto a fine novembre e l'operatività fin da dicembre di quest'anno, i presidenti dovranno ridurre le proprie remunerazioni a circa 7.400 euro netti al mese (ora ne prendono, a seconda delle Regioni, tra i 7 e i 14 mila). I consiglieri guadagneranno circa mille euro in meno e beneficeranno di 5 mila euro l'anno come rimborso spese per i gruppi: l'operazione dovrebbe comportare un taglio del 50% dei costi con un risparmio totale di circa 40 milioni l'anno.

Nell'ambito della revisione di spesa, infine, oggi il Consiglio dei ministri esaminerà il decreto sul riordino delle province e il ministro Patroni Griffi tratterà la mappa degli organici della pubblica amministrazione (l'obiettivo è di ridurre del 10% i dipendenti e del 20 i ministeri). Secondo i calcoli della relazione tecnica i posti da tagliare sono stimati in 11 mila, ma gli effettivi esuberanti (quelli destinati alla mobilità e non assorbibili da prepensionamenti e spostamenti) restano da definire. La cifra circolata nei giorni scorsi (mille posti), non terrebbe conto degli organici Inps e Inail (che assieme coprono invece il 50% degli 11 mila stimati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA